

L'ospedale dei bambini

Riconoscimento
al Regina Margherita
per le cure fornite
ai piccoli in arrivo
da tutto il mondo
La cooperazione
si allargherà al Sudan

ALESSANDROMONDO

Avanti così e il Regina Margherita diventerà un caso di scuola, da studiare. Anzi: per molti versi lo è già. Ieri la dedica ad "Ospedale dei bambini del mondo", il riconoscimento delle cure e dell'assistenza fornite, tramite la Regione, a minori di varie latitudini variamente malati e provenienti da contesti difficili se non drammatici: da Gaza all'Ucraina, dal Bangladesh al Mali. Ieri la cerimonia, con tanto di targa: presenti i ministri Tajani e Zangrillo, Cirio e l'assessore Riboldi, la professoressa Fagioli, anima e motore della struttura, il commissario Ripa, associazioni del Terzo Settore, medici di ogni livello. E soprattutto i bambini in Aula Magna, in cura e accompagnati dalle loro famiglie.

Non un'iniziativa isolata ma l'ulteriore passaggio nel consolidamento di quello che è diventato un "brand", il brand del Regina, un ospedale che nel contesto della Sanità torinese e piemontese - italiana, anche - ha scommesso tenacemente sulla sua vocazione diventando qualcosa di più di un

presidio pediatrico. Un passaggio che si inserisce in un percorso per gradi: dalla costituzione in azienda ospedaliera autonoma, avvenuta due anni fa, alla prossima candidatura a Irccs pediatrico. Il comune denominatore, oltre alle competenze cliniche, è l'impegno di Fondazioni e Onlus doppiamente motivate da una identità, da una caratterizzazione sempre più orgogliosa e marcata.

La cerimonia, dicevamo, con tanto di targa, all'ingresso. E i bambini. Come Omar, 13 anni, arrivato da Gaza, che racconta di come là l'acqua arrivi un giorno sì e uno no, e di come ci si debba industriare per sopravvivere, in qualche modo: la minuziosa perquisizione degli edifici bombardati per raccogliere legna con cui scaldarsi e la plastica per scaldare l'acqua con cui lavarsi: la disperata economia degli ultimi.

Come Georgi, arrivato dall'Ucraina, che ricorda los tupore del volo aereo e la possibilità di affacciarsi nella cabina di pilo-

taggio.

Possibile che presto si ascoltino analoghe testimonianze da bimbi del Sudan. «Un volo italiano arriverà a Port Sudan il giorno di Natale per consegnare beni alimentari, prima di Pasqua invieremo una nave carica di altri aiuti - ha anticipato Tajani -. Non escludo che chiederemo un aiuto alla Regione per accogliere anche bambini da quel Paese, dove è in corso una guerra civile di cui si parla poco». Cirio si è già detto favorevole, così pure l'assessore Riboldi.

«Abbiamo scelto di dedicare questo ospedale ai bambini del mondo perché ovunque, nel mondo, i bambini devono sapere che a Torino c'è un luogo dove, se hanno bisogno, possono essere accolti e curati», ha aggiunto Cirio. «La dedica riconosce



Peso: 64%

il valore di una sanità che non conosce confini e che mette al centro la tutela dei più fragili, indipendentemente dalla loro provenienza», aggiungono gli assessori alla Sanità Riboldi, e alla Cooperazione internazionale, Maurizio Marrone.

Più di un ospedale, si diceva. Lo rimarca anche la la professoressa Fagioli: «Accogliamo bambini da tutto il mondo, prendendoci cura di loro e delle loro famiglie in modo globale, con attenzione alla

persona, alle relazioni e al futuro senza distinzione di nazionalità, lingua o provenienza, affermando il diritto universale alla cura e alla speranza».

I numeri le danno ragione. Negli ultimi tre anni, il Regina ha accolto più di 100 bambini con i loro familiari provenienti dall'estero, di cui un terzo dai Paesi dell'Europa dell'Est, un terzo dall'Asia e dal Medio Oriente, e un terzo dall'Africa e dal Sud America. Ma l'Infantile è anche un punto di ri-

ferimento regionale. Un ospedale glocal, insomma, dove mentre si completa un progetto si pensa già al successivo. E che per questo non finisce di stupire. —

Negli ultimi tre anni l'Infantile ha accolto più di 100 piccoli con i loro familiari provenienti dall'estero e accompagnati dalle loro famiglie

Alcuni dei ricoverati: da Lavazza a Specchio dei Tempi, da Adisco a Forma, a Ugi, sono molte le realtà che sostengono l'Infantile



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE



È stato dedicato ai bimbi del mondo perchè è un luogo di speranza per i più fragili



FRANCA FAGIOLI
DIRETTRICE
DIP. CURA DEL BAMBINO



La competenza si unisce all'umanità senza distinzioni di lingua e nazionalità



Peso: 64%